Anno XI N. 202 — Udine, Mercoledì 5 settembre 1888. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

L' ASSOCIAZIONE
PER LE MISSIONI ITALIANE RELIGIOSE

Quando nacque questa *associazione*, e tanto se ne parlava dalla stampa liberale, o per combatterla o per sostenerla, fummo accusati, da un bello spirito, di essere nemici perfino di ciò che la Chiesa favorì sempre, cioè le missioni cattoliche.

Col silenzio rispondemmo alla accusa. Era troppo manifesto dai nostri scritti che se *non* ci fidavamo punto dello zelo di certi liberali, nel sostenere la nuova associazione, combattevamo non la nobile idea di una parte dei promotori, ma il fine recondito per cui altri s'erano messi a sostenerla a tutto potere. La botte non può dare che del vino che ha, e se certi fogli servi della framassoneria favorirono l'associazione per le missioni italiane religiose, voleva dire che i nemici dell'Opera delle missioni cattoliche, quelli che, per quanto poterono, spogliarono dei suoi beni la *Propagazione della fede*, volevano tentar d'ottenere che i fedeli, anzi che alla Chiesa, consegnassero allo Stato, o agli agenti di esso, quelle elemosine che o per testamento od in vita erano disposti a consacrare all'Opera eminentemente civilizzatrice dei missionari cattolici nelle barbare regioni.

Se le nostre previsioni erano fuori del vero lo prova la seguente lettera:

Pallanza, 20 agosto 1888.

« *Chiarissimo signore*,

« Cattolico convinto, e assai antico, e vecchio patriota ho dato il mio modesto concorso alla Associazione per sussidiare le missioni italiane in paesi stranieri, perchè ho sperato di poter vedere congiunte, almeno in queste missioni, la religione e la patria.

« Recenti atti pubblici, e notorii, non lasciando verun dubbio, che la mia speranza non si può ora verificare, e rifuggendo con ribrezzo dal prestare il mio concorso per mettere le scuole delle missioni italiane nelle mani di un governo straniero, e di un paese ostile all'unità politica dell'Italia, la prego di togliere il mio nome dal novero degli ascritti alla detta Associazione.

« Con ciò non variano d'un punto le mie convinzioni, e i miei sentimenti religiosi, nè le mie opinioni od affezioni patriottiche, perchè non ho mai creduto che gli uomini che governano l'Associazione religiosa o lo Stato, siano la religione e la patria.

« La prego di gradire l'espressione dei sensi della mia più alta e sincera stima.

Suo dev.mo
C. CADORNA. »

Il rifiuto dei missionari italiani cattolici di mettersi allo stipendio dello Stato e di diventare servi di esso è la causa per cui il *cattolico convinto* Cadorna si ritira dalla associazione in pro dei missionari!! Altri ritiri avvennero per lo stesso motivo: vuol dire dunque che certi protettori delle missioni offrivano per esse il loro obolo solo nella lusinga di spadroneggiare nelle missioni con quegli stessi sentimenti con cui spadroneggiano in Italia. Meno male che la maschera è già caduta.

Chi vuole favorire i missionari cattolici italiani tanto benemeriti della Chiesa e gloria della nazione non ha che da spedire il suo obolo all'opera della *propagazione della fede* fondata, diretta, provveduta sempre con tanto frutto dai romani pontefici.

DA LOURDES A PARIGI

Il pellegrinaggio nazionale da Lourdes è già ritornato a Parigi.

Non pochi malati, che nel partire da Parigi erano trasportati a braccia nelle carrozze più morti che vivi, sono ritornati sani e salvi, e coi loro medesimi piedi dalla stazione ferroviaria sono andati a ringraziare Iddio per la guarigione ottenuta.

Si vede una signorina che era paralitica da dodici anni, e che non poteva dare un passo. Ora cammina snella e lesta, come una vispa fanciulla di dieci anni. Poi si contempla una signora attempata, che da oltre due anni soffriva vomiti incessanti, non potendo ritenere una goccia d'acqua o un briciolo di pane. Ora può mangiare i cibi più forti e grossolani, e il suo stomaco digerisce come quello di uno struzzo.

Un'altra signora vedova che da quindici mesi era sorda come un muro, adesso ode benissimo il più piccolo rumore e la più bassa voce anche a molta distanza. Poi si presenta un uomo, che da quasi sei anni non aveva potuto poggiare un piede in terra, che cammina svelto e franco, e le sue gambe, coperte già di profonde piaghe, ora sono belle e fresche come rose.

Un marito conduce la sua consorte, narrando colle lagrime agli occhi che essa era malata da oltre venti anni: che da quattro anni non era uscita di casa e che da due anni non aveva potuto stare in letto. A Lourdes d'improvviso, appena entrata nella piscina, è completamente guarita, e adesso, dice il marito sorridendo, fatico a seguire il suo passo celere e sollecito.

Ma una attenzione particolare attira una madre brettona circondata da quattro figli. Da sette anni era cieca, e non aveva mai veduto l'ultimo suo figliuolino, perchè perdette la vista nel darlo alla luce. Infinite cure aveva subito, ma i medici dichiaravano che essa aveva irremissibilmente perduto la luce degli occhi. Piena di fiducia in Dio e in Maria, va a Lourdes: si bagna gli occhi coll'acqua della fontana che sgorga nella grotta di Massabiello, e ha l'immensa consolazione di rivedere i suoi tre figli maggiori e di vedere per la prima volta l'ultimo suo nato.

Un'altra madre piangendo di gioia conduce a mano una graziosa fanciulla di quattordici anni, e racconta che questa era talmente agli estremi di vita, che nell'andare a Lourdes, oltre il danaro occorrente pel viaggio, prese seco una piccola somma per le spese della sua sepoltura, giacchè quanti medici l'avevano veduta avevano dichiarato che non sarebbe ritornata viva a casa sua. Invece essa è perfettamente guarita, e di una tale salute che sembra un purissimo corallo.

Molte e molte altre non meno meravigliose guarigioni sono avvenute in questo anno in quella prodigiosa grotta. Di tutte sono stati compilati regolari processi verbali, e ogni guarigione è attestata da un numero non piccolo di medici, per la massima parte o increduli, o tutt'altro che cristiani e clericali.

Contro la schiavitù

La crociata bandita dal cardinale Lavigerie contro i mercanti di schiavitù ha già cominciato a produrre i suoi felici risultati nel dipartimento dell'Aveyron.

Dodici giovani, allievi del seminario di san Lorenzo d'Olt stanno per imbarcarsi alla volta d'Algeri ove compiranno i loro studi teologici, dopo di che si recheranno nell'interno del continente africano per predicarvi il Vangelo e l'abolizione della schiavitù.

Questi missionari saranno sotto gli ordini di monsignor Livinkac la cui diocesi comprende le regioni intorno al Tanganika.

ITALIA

Napoli — *L'imperatore non andrà a Napoli.* — Su tale proposito il *Piccolo* scrive:

21 APPENDICE

Il figlio della vittima

— Vittoria facile in verità, signore; che cosa diventa il libero arbitrio, se il battesimo così conferito, libera l'adulto da tutte le pene incorse?

— Se non ci fossi stato io, l'avreste voi battezzato quel moribondo?

Risponder di no sarebbe stato enorme; risponder di sì era un confutare la sciocca obbiezione in se stesso che l'avea fatta; e confuso, ingarbugliato, il *most reverend* replicò:

— Questo è un uscir di quistione.

— Avremo tempo di rientrarvi in un altro momento.

Il *most reverend*, sconcertato, più non zittì.

Ramsay e il missionario si avvicinarono a Dowling e Langley i quali parlavano tra loro con animazione.

Il padre del piccolo defunto, li ascoltava in piedi, dietro di loro.

La donna prosternata nella polvere, si manteneva nell'immobilità di una statua.

Essa non piangeva più; ma dal petto oppresso emetteva alle volte rauchi gemiti e il suo sguardo fisso e istupidito era indizio di un dolore fortissimo e sentito.

La notte poco a poco era calata.

Le fiamme del teck e del santal facevano risplendere di una luce rossastra tutto il contorno dell'accampamento, e al disopra di ogni catasta veleggiava lento e pesante innalzandosi un penacchio di fumo bianchiccio.

Il cielo di un azzurro carico e limpido, andava man mano scintillando di miriadi di stelle, delle quali i raggi producevano una luce più viva che lo stesso chiaro di luna nelle nostre regioni.

I servi aspettavano che i padroni avessero preso posto attorno alla tavola ricoperta di bianchissima tovaglia, sopra la quale scintillavano cristalli e porcellane al chiaror di quattro candelabri di argento.

— Mio cugino il re d'arme dell'ordine di San Patrick d'Irlanda, sir Jeroboam Jenkis, aveva l'abitudine di dire che di ogni cosa è opportuno cercar la ragione.

Si capisce che era il maggiore Langley che parlava così.

— Ed io sono dello stesso avviso, replicava Dowling; ed è appunto per questo che io vorrei sapere perchè questo povero *pariah* si miserabile ed avvilito si esprime in termini scelti, in una lingua che non è la sua e fa prova di conoscenze poco comuni e mostra una tolleranza che voi confessate non aver mai riscontrato in nessun altra parte dell'India; eppure sono trent'anni che ci vivete!

— In vero, aggiunse Ramsay, l'emozione che ho provato al doloroso spettacolo al quale abbiamo testè assistito mi ha impedito di manifestare la mia sorpresa; ma ho provato i medesimi vostri sentimenti, sir Dowling.

In quel mentre il *pariah* apparve tra Ramsay e il missionario al quale si rivolse dicendogli:

— Possa giammai venir meno l'ombra vostra e l'albero della vostra fortuna mai diseccare. Se voi lo desiderate io posso spiegarvi ciò che il soldato desidera sapere.

— Noi vi ascoltiamo; disse il pastore Atkinson.

— Voi sapete che il bramano è posto al primo grado in questa terra e che la coda di Manou il fa sovrano e signore di tutti gli esseri e gli conferisce in proprietà tutto quello che la terra racchiude. La persona del bramano è sacra, l'uomo che solo il minacciasse, si avvolgerebbe per l'inferno per cento anni; colui che il colpisse volontariamente anche con un sol fil l'erba rinascerà per ventuna trasmigrazione nei corpi di ignobili animali; quanti atomi di polvere assorbe il sangue del bramano spargendosi in terra, per altrettanti anni sarà il colpevole divorato nell'inferno dalle tigri, sempre rinascendo.

— Ecco delle leggi molto giudiziose! entrò a dire sottovoce il *most reverend* sorridendo ironicamente. Peccato che non abbiano corso nel regno unito.

— Tacete, pastore! gli disse con voce aspra il maggiore.

Il pastore gli rivolse uno sguardo furioso, ma si tacque.

— Io ero bramano; continuò il *pariah*. io terminavo i miei studii nel collegio Europeo di Bombay e mi avviavo per le cariche della magistratura indigena. Un giorno un pericolo mortale mi minacciava. I Ghonds che sacrificano i fanciulli agli Dei e che hanno un tempio misterioso alle porte della città si erano impadroniti di me. Essi hanno l'abitudine di far diseccare la vittima ancor viva e torle così uno ad uno tutti i muscoli. Io mi ritenevo perduto e rimpiangevo la vita. Una giovane mi salvò. Essa era *soudra* della quarta casta; sposandola per riconoscenza io perdetti la qualità di bramano e divenni pariah. I miei fratelli per più di un anno ignorarono il mio matrimonio. Ma allorchè i cypayes si rivoltarono, male ispirati da Begrewa, il capo dei cattivi genii, io mi unii ai ribelli. Rinchiuso in Cawupore, fui testimonio delle orribili crudeltà commesse da Nana-Sahib. Io fui fatto prigioniero con mille altri colpevoli. Il generale inglese ci obbligò a lavare i pavimenti intrisi di sangue, leccandoli colla nostra lingua. Dopo poco riuscii a fuggire; ma i miei fratelli mi respinsero; io ero contaminato irreparabilmente.

— Orrore! orrore! esclamò il padre Cipriano.

Il maggiore Langley era commosso al punto che con lacrime di indignazione gridò:

Se fossi stato io il governatore delle Indie, avrei fatto passare quel generale sotto le verghe.

— Iddio perdona! riprese il *pariah*. Ed ora che cosa vi dirò?... solo che ha poco tempo dei miei cinque figli non mi restava più che quello; la fame e i travagli aveano ucciso gli altri. Da dieci anni noi viviamo nei boschi errando qua e là, fuggendo gli uomini. La mia famiglia fu perseguitata da Sieb, l'angelo sterminatore; io e la mia donna aspettiamo ora che ci venga chiudere a nostra volta le palpebre. Ed io scongiuro Vinafaguren dalla testa d'elefante che ciò sia il più presto possibile.

(Continua).

Nessun ordine è giunto ancora alla direzione della real casa di Napoli, per la venuta dell'imperatore.

Ma, come già altra volta abbiamo detto, *questo ritardo* nel trasmettere gli ordini opportuni deriva forse dalla conoscenza che ha il *ministero* di casa reale *della facilità* con cui potrebbero essere approntati gli appartamenti del palazzo reale di Napoli.

La scelta dell'appartamento, che l'imperatore potrebbe occupare, dipenderà dalla *forma* con cui sarà compiuta la venuta dell'imperatore a Napoli; e quindi, se dovrà occupare il grande appartamento, che occupò lo Czar Niccolò nel 1846, o uno dei piccoli appartamenti del *secondo* piano, o del pian terreno, occupati ordinariamente dalle *persone* della reale famiglia.

Nel primo caso, il grande appartamento *potrebbe essere addobbato con la magnifica* mobilia del re Gioacchino Murat, la quale si conserva nel palazzo reale di Caserta.

— *L'imperatore di Germania sul Vesuvio.* — L'imperatore di Germania fece sapere che recandosi a Napoli, desidera avere un giorno libero per visitare i dintorni ed ascendere sul Vesuvio.

Si eseguiranno degli scavi a Pompei in sua presenza.

Sarà accompagnato da varii letterati e *archeologi tedeschi e italiani.*

Padova — *Le signore padovane e la principessa Letizia.* — La *Gazzetta piemontese* ha da Padova.

« Le signore padovane regaleranno alla principessa Letizia, in occasione del suo matrimonio col principe Amedeo, un modello in bronzo della statua del celebre condottiero dei veneziani Gattamelata, morto a Venezia nel 1443, e al quale la serenissima eresse in Padova una statua equestre, opera del *Donatello.* »

Roma — *Agli artigianelli.* — I giornali liberali fecero un gran chiasso intorno a una rivolta avvenuta gli scorsi giorni nell'ospizio degli artigianelli, alterando i fatti, secondo il solito, dipingendo i frati come tiranni di que' discoli. Ora *Fanfulla* è obbligato a smentire le cose. *Esso scrive,* che di corrigendi « non ne furono espulsi 20, come s'è annunziato ieri, ma 8.

« Il promotore dei disordini, nient'affatto *giustificati dal trattamento che si somministrava* ad essi, buono anzichè no, è un giovinetto di 17 anni, al quale la desiderata e meritata espulsione dall'ospizio fruttò nientemeno che la perdita d'un eredità di 50 mila lire. »

ESTERO

America — *Il riposo domenicale* — La legislazione di California ha testè decretato che tutti i lavoranti panattieri hanno diritto come gli altri, al riposo settimanale, che quindi in tutta l'estensione dello Stato, dalle ore 6 della domenica, lor si dovrà dare riposo.

Occorrendo circostanze straordinarie, toccherà alle autorità locali di provvedere, prendendo opportuni concerti con i capi officina.

La California è uno degli stati di repubblica, e comprende un po' meglio le idee *di libertà*, che non certi repubblicani d'Europa e d'Italia. Vuole che la libertà del riposo domenicale sia rispettata.

Gli avvisatori si lagnano che così non avranno quel di pane di fresco sfornato. La repubblica risponde: « Abbiate pazienza, per una volta ogni otto giorni, mangerete pane raffermo, *ma* intanto gli operai non saranno oppressi da eccessivo lavoro, come il sono gli schiavi. »

Questa è vera libertà! Questo è vero amore del popolo.

Francia — *Il fucile Lebel* — Si è aumentato di altre 300 macchine complete il numero di quelle adibite alla costruzione del nuovo fucile di piccolo calibro, detto Lebel — sicchè al 1.o novembre le macchine in azione saranno 8200 e potranno costruire 1600 fucili al giorno.

Sarà pure aumentata la fabbricazione delle cartuccie sebbene vi sia di già un approvvigionamento di 6000 cartucce per ogni fucile.

Il 1.o novembre saranno ritirati tutti i fucili modello 1874 dall'esercito attivo e nella primavera 1889 sarà munito del nuovo fucile tutto l'esercito territoriale.

Germania — *Matrimonio principesco.* — Da Berlino si annuncia che il principe ereditario di *Grecia, Costantino, si* è fidanzato colla principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo II. Il principe Costantino è nato nel 1864; la principessa Sofia nel 1870.

Svezia — *Un nuovo cannone.* — Dalle officine di Finsbong Stiokbruke è uscito un nuovo tipo di cannone a tiro rapido — specie di mitragliatrice.

Il calibro è di 46 millimetri, lancia un proiettile di 1500 grammi ed è rimarchevole *per la velocità iniziale che è di 957.*

Per ottenere questo risultato la carica è stata portata a 750 grammi di polvere fina e la lunghezza del cannone a m. 2445.

La pressione massima della culatta non oltrepassa 2300 atm. Un solo uomo basta per la manovra del cannone con una velocità di tiro di 18 colpi al minuto.

Con due inservienti la velocità può essere di 30 colpi.

Cose di Casa e Varietà

Stagionatura ed assaggio delle sete
presso la Camera di commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di agosto 1888.
Alla stagionatura:

Greggie colli N.	105	K. 20575
Trame » »	14	» 1235
Totale N.	119	K. 11810

All'assaggio:

Greggie N.	327
Lavorate »	5
Totale N.	332

Importazione delle carni suine

Il ministro dell'interno, vista la legge 20 marzo 1865, allegato C., sulla sanità pubblica; accertato che in tutto l'impero Austro-Ungarico il bestiame porcino è completamente immune da trichina; decreta:

Sarà da ora in avanti permesso d'introdurre nel regno le carni suine salate, affumicate od altrimenti preparate provenienti dal predetto impero Austro-Ungarico.

I signori prefetti, le capitanerie, gli uffici di porto e le autorità doganali nel regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 16 agosto 1888.

Il ministro, *Crispi.*

Mostre campionarie presso le Camere di commercio italiane all'estero

Da alcune Camere di commercio italiane all'estero è stata mossa lagnanza, perchè da industriali che spediscono ad esse campioni da *esporre nelle* mostre campionarie permanenti, si pretende il pagamento dei *campioni inviati. Le predette Camere osservano,* a giusto titolo, che tali campioni restano permanentemente esposti nelle mostre, e che perciò servono a far conoscere *ed* apprezzare i prodotti dei singoli industriali, giovano quindi esclusivamente agli interessi di questi.

Le nostre Camere all'estero sostengono già a beneficio dei produttori nazionali le spese di collocamento e manutenzione dei campioni esposti, però non si può pretendere che paghino anche i campioni che ricevono.

Tanto vuole il ministero sia reso noto.

Nuovi servizi di navigazione

La compagnia di navigazione Olandese « *Nederland* » che fa servizio postale fra Amsterdam e l'isola di Giava ha stabilito di far testa di linea il porto di Genova in sostituzione di quello di Marsiglia. Il nuovo servizio per trasporto col 1.o del p. v. ottobre, alternando ogni settimana un arrivo da Batavia con destinazione ad Amsterdam e una partenza per Batavia con provenienza da Amsterdam; cosicchè si avranno annualmente 52 approdi.

La compagnia generale Transatlantica francese ha stabilito, a partire dal 1 settembre corr., un'altra nuova linea transoceanica da Genova per il Messico facendo gli scali di Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffa, Avana o Vera Cruz, abilita al servizio del trasporto di merci e passeggeri, oltre a quella per le Antille che funziona da oltre un anno toccando nella traversata i porti di Marsiglia, Barcellona, Malaga, Teneriffa, Sain-Tomas, Basse-Terre, Pointe-a-Pitre, Saint-Pierre, Fort de France, Trinidad, Carupano, La Guayre, Porto Cabello, Cartagena, e Colon, ed accettando merci con polizze dirette per Panama e per tutti i porti del centro America e del Pacifico.

Di queste due compagnie sono agenti generali i signori fratelli Gondrand in Genova.

Questi nuovi servizi di navigazione provvedono a rendere facili le nostre comunicazioni con paesi coi quali finora erano rare e difficili, creando così un maggior movimento di passeggieri e di merci, e favorendo nuovi sbocchi ai prodotti nazionali.

Ferrovie

La direzione della Rete Adriatica ha presentato al r. ispettorato generale delle ferrovie per la sua approvazione il progetto di costruzione di una galleria artificiale a difesa della ferrovia contro la caduta dei massi fra i km. 57 + 332 e 56 + 362 della linea Udine-Pontebba L. 29,090.

Oggi alle 5 pom. dopo breve malattia munito dei conforti della Religione venne rapito all'affetto dei suoi cari

GIACOMO BEARZI

La moglie Anna Belgrado Bearzi ed i figli Rosa, Giuseppe, Ermenegilda e Guglielmo ne danno il tristissimo annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Lumignacco 4 settembre 1888.

I funerali avranno luogo di Lumignacco il giorno 6 ant. alle ore 8 mattina.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione alquanto bassa a nord-ovest, leggera depressione Mediteranea occidentale, pressione piuttosto elevata Austria-Ungheria e Russia centrale; mare del Nord 755, Mosca 770.

In Italia nelle 24 ore barom. generalmente salito, alcune pioggie a nord, temporale e pioggia a Cagliari, venti deboli vari, temperatura moderata.

Stamane cielo coperto a nord-ovest, sereno centro e sud continente, barom. da 764 a 765 a nord e sul versante adriatico, 762 Nizza, Portoferraio, Favignana, depressione in Sardegna.

Probabilità:

Venti freschi sciroccali Italia inferiore cielo vario con qualche temporale, temperatura in aumento al centro ed al sud.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Giovedì 6 settembre — s. Daniele profeta
(L. N. ore 5, m. 46, mattina).

Appendice del CITTADINO ITALIANO 22

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Salzburg perdette i suoi beni friulani — sebbene solo per qualche tempo — causa la violenza del duca Enrico secondo di Carinzia (1121) (1). Non meglio indicato è il possesso salzburghese che nel 1160 l'arcivescovo Eberhard primo, ad istanza di Walchun di Macland, concesse ad Erpzom di Tarcento vassallo di questo (2). Uscendo per eccezione dagli odierni confini friulani, dobbiamo notare che Salzburg possedeva pure terreni a "Purchstal iuxta Aquilegiam „, sulla origine dei quali nulla si sa, mentre si conserva il documento del 1212, con cui l'arcivescovo Eberhard secondo si accorda col patriarca Volchero di Aquileia circa a vicendevoli pretensioni (3).

Notizie relativamente migliori e più particolareggiate che intorno agli altri monasteri di questa parte di paese, ci sono giunte rispetto a quello di san Paolo in Carinzia. Non so se "Lippinik „ e il castello "Retin „ sotto il quale il monastero ricevette un manso, insieme al primo luogo, dal conte Engelbert di Sponheim, e che si trovavano allora in "Foro Iulii „, anche oggi si debbano cercare là oppure nel goriziano (1). Dal duca Enrico quarto ricevette Vivaro presso Maniago e Domanins tra Spilimbergo e Casarsa (1). Ma deve pure aver ricevuto dalla stessa famiglia Villacaccia presso Codroipo, Vendoglio presso Tarcento e poderi ad Aquileia (2). Nel secolo decimoquarto il documento di fondazione non fa parola di "Lippinik „ e di "Retin „, ma d'altri luoghi, e vi si incontra pure Laipacco presso Udine e Ranscedo presso Domanins (3); finalmente nel secolo decimoquinto si fa menzione di beni anche a Colloredo, al nord di Udine (4).

(1) *Mon. Germ. Script.* XI, 71 "(Dux Carinthie Heinricus frater patriarche Udalrici) ecclesiam Salzburgensem variis... pressuris (afflixit), omnia quo in Foro Iulii possidebat, diripiens „.

(2) Meiller: *Salzb. Regg.* 90, n. 165. La proprietà feudale dei detti beni non era chiara, quindi l'arcivescovo entro trent'anni dalla *presentazione* dello prove concede "idem beneficium hereditaria proprietate sibi (Erpzoni) pertinere „.

(3) In questa convenzione è detto che l'arcivescovo cede al patriarcato "Edelucum et alias villas omnesque possessiones tam cultas quam incultas, tam dominicalia quam infeudata, et omnes possessiones quas in Foroiulio habet „, e con ciò prende commiato dal Friuli (Meiller: *Salzb. Regg.* 202, n. 141 e nota 532).

(4) "Villam Lippinik dictam (in Foro Iulii), et mansum unum sub castro Rethi „ *(Fontes rer. austr.* II, 39, 8).

(1) (1123 o 1124) "... in Foroiulii... vii hobas in uilla Viuar, duas in uilla Dominik, Willehelmum quoque cum filiis et filiabus suis, uno tantum excepto quem pater ipse uoluerit „ (ib. 81).

(2) *Nelle conferme pontificie del 1184 e 1196 compaiono oltre ad altri* luoghi "Kualinsdorph (1196, Kealinstorf), Lipinik, Vendoy, Viuare (1196 Dominik), (et) curtilia quedam in Aquilegia „ (ib. 92, 101).

(3) Il monastero di san Paolo è, per quanto io mi ricordi, l'unica fondazione tedesca che ci offra un antico elenco dei suoi beni in Friuli. Questo risale all'anno 1301, ed ha tale importanza che mi sembra opportuno qui pubblicarlo. Lo tolgo da una copia che l'archivio provinciale stiriano possiede nel codice 2170:

REDDITUS PREDIORUM MONASTERII SANCTI PAULI SITORUM IN FORO IULII, PER ME CHRISTIANUM PLEBANUM IN SANCTO GEORGIO VALLIS LAVENTINE.

Primo in Layba (manoscritto: Layla) prope Cholerat sunt mansi duo qui soluunt tritici staria x, milii staria x, auene staria v, surgii staria v, et vini congiom i vrnas x quos tenet Iounc, Domeni et duo eorum socii, et sunt in vniverso mensure xl.

Item prope Vendoy, ubi sita est ecclesia sancti Pauli destructa, est huba una, qui tenet eandem mansum, dicitur Miech de Labadey.

IN VILLA (manoscritto: vallo) CHATZEL.

Primo Sylian a principio ville iuratus qui seruire debet de uno manso in Purificatione Aquilegensium nouos xxxii.

Item Syan id est Dominicus, cum fratre suo Pastul etc.

Item Pieri seruit de huba una etc. Dicit etiam quod una tunica grisea cum cappucio sit sibi danda, sed Pus dicit sine capucio.

Nota quod etiam decime sunt monasterii sancti Pauli, sed domini de Scherffenberg usurpauerunt sibi ius aduocatie, et receperunt illam decimam, et postea dederunt ad dominos de Goricia qui modo dicuntur aduocati eorum in vallo Chatzel.

Nota quod dominus de Goricia intromisit se de aduocacia prediorum in valle Chatzel ex parte dominorum de Scherffenberg etc.

REDDITUS IN VILLA TOMANIS PROPE RUZZET.

Primo Brunle de Tomanis seruit tritici starium I, surgii I, milii I et vrnam vini vnam, pullum I, spatulam I, scapulam I, oua x.

Item Domeni seruit etc. Fuit mansus I, sed Dandus dictus Medun destruxit eum etc.

Nota quod omnes illi tenentur dare mensuram in Portugrawar.

Nota domini de Sponberga aduocati sunt, ut dicunt.

Nota etiam quod ubique in Foroiulii dominus non habet steuram, nec angaryas, nec mortuaria, nec aliqua alia iura, nisi quando ipse foret personaliter ibi, tunc in Natiuitate et in festo Pasche exiles habet honorancias, non plus, dicunt.

OFFICIUM IN VIUAR.

Primo in Viuar est quidam colonus qui dicitur Viuar, seruit de hûba vna tritici star I, milii I, surgii I, solidorum Veronensium xi, spatulam I, pullum I, oua x.

Item Ioannes ibidem de medio manso seruit solidos ix.

Item Iacom de Olif ibidem.

Item Pieri ibidem seruit Aquilegensium nouos xv.

Nota quod omnes prescripti tenentur dare mensuram in Portugrawar.

Nota etiam quod domini de Sponberga sunt aduocati, ut dicunt, et nihil recipiunt nisique quandoque nocturnas pro famulis qui ducunt uina, et fenum faciunt sibi et consimiles labores diurnos, sed non nimis grauat eos, et bene eos defendit ab insultibus aliorum.

Item Jacobus Degan dicit quod sibi pro suo iure cedere debeant quatuor staeb panni, sed non est credendum.

REDDITUS IN RUZZET.

Item Iacom ibidem de Wollkin de prato denarios nouos viii.

Nota, ubi solidi scripti sunt, quod est intelligendum de solidis et denariis Veronensium, ubi uero scripti sunt denarii, intelligendum est quod Aquilegensium noui.

Nota, ubi scripti sunt vrne uini, quod ibi intelligende sunt vrne, et non emmer, quia emmer sunt multo maiores quam vrne.

Nota, *officialis dicit* quod totum seruicium unius mansi quem ipse uoluerit, cum vna tunica quatuor baculorum, id est staeb, quorum quilibet palmos vi, id est spann, pro suo iure seu laboribus sibi cedunt.

Nota, ipsi Spongbergarii ducunt seruicium emptioni in Foro Iulii, ubi residentiam personalem habent, seu quo uolunt.

Nota, quidam abbas dedit ecclesie in Ruzzet pro lumine que non habet redditus, mansum unum quem canonici *Concordienses ecclesie, id est Portugrawar* sibi usurparunt „.

(4) Il monastero di san Paolo era entrato in conflitto con la chiesa di Fanna presso Maniago che gli disputava tutti i suoi beni a Vendoglio, Laipacco, Villacaccia, Ranscedo o Vivaro, e nei documenti relativi di accomodamento o di cessione del 6 marzo 1408, poi del 7-11 marzo, troviamo che si trattava pure di Domanins o di Colloredo di Montalbano *(Font. rer. austr.* II, 139, 314, 316).

(Continua).

BIBLIOGRAFIA

Il medagliere di Leone XIII, versi di Geremia Brunelli con versioni poetiche in lingua latina, francese, spagnuola, tedesca, seguite da cenni sulla vita letteraria di sua Santità. Tournay 1888, tip. Desclée, Lefebvre e comp. — un vol. in quarto grande, di pag. 214 con incisioni.

« Perchè il lettore discreto — scrive il prof. ab. Brunelli — possa perdonarmi la meschinità dell' offerta, colla quale mi fo avanti al santo Padre nelle sue nozze d'oro, sappia che gratitudine ed ammirazione insieme mi hanno mosso ad illustrare con tanti sonetti quante medaglie sono state coniate da lui in *questo decennio*; gratitudine alla persona di Leone XIII, che mi è stato guida e *conforto* agli ultimi studi, e si è degnato farmi dono dell' intiero medagliere; ammirazione dei nobili fasti del suo pontificato, che ivi ritratti da mano *maestra mi* hanno fatto vedere in maggior lume e rilievo quanto ne sia il valore e acceso il desiderio di propagarli il meglio che per me si potesse ».

Il valente professore del seminario di Perugia, con una modestia forse soverchia, chiama meschina l'offerta che egli fa al pontefice. Noi dobbiamo dichiarare invece che il volume da lui presentato è veramente *splendido così per la sostanza* come per la forma. E, per cominciare dall'ultima, come quella che anzi tutto attrae l'attenzione, il lavoro tipografico è ben degno del paese in cui l'arte di Gutenberg ebbe cultori quali i Martins e i Plantin. Il volume s'apre con un bel frontispizio, in mezzo a cui spicca l'incisione di una medaglia pontificia. Nel foglio seguente l'arte calcografica, la litografica e la tipografica si diedero la mano per offrire e per ornare l'imagine del pontefice. L'edizione è a due colori in caratteri elzeviri. Il testo, colle iniziali in *rosso* di *minio*, è chiuso entro un fregio dello stesso colore. Ad ogni sonetto trovasi di fronte, rappresentata in ambe le faccie, la medaglia a cui esso si riferisce. Nel testo dello scritto sulla *vita letteraria di Leone XIII* sono intercalate parecchie incisioni e fototipie che offrono luoghi ed edifici in relazione colla vita del pontefice. La coperta del volume è di pergamena artificiale.

Quale sia stato l'animo dell'autore nell'offrire il suo lavoro poetico, egli dice bellamente di nuovo nel sonetto, da cui gli altri sono preceduti e che serve di dedica, così rivolgendosi a Leone XIII:

> Ma tu di carmi ti diletti, o caro
> *sempre* ti giunse del mio verso il suono,
> e di conforto non mi festi avaro.
>
> Per te crebbi o per te poeta io sono;
> ciò che mi desti non ti sia discaro,
> « chè quanto io posso dar tutto ti dono ».

Amore, gratitudine e ammirazione sono i sentimenti che si manifestano ad ogni verso, sia che egli, con fine senso dell'arte, canti il pontefice nuovamente eletto a reggere la Chiesa, o esalti la sollecitudine di Leone XIII per l'istruzione non scompagnata dal principio cristiano, il suo amore per le arti, la sua benemerenza verso gli studi storici, o ricordi l'arbitrato affidatogli da due *grandi* nazioni. Tali sentimenti trovarono poi interpreti fedeli nel prof. Raffaele Marozzi, del collegio della Sapienza a Perugia, che i sonetti volse in classici distici latini, in mons. A. van Waddingen, elemosiniere di corte a Bruxelle, nel prof. José Maria Carulla, avvocato del collegio di Madrid, nel canonico C. Marbach, arciprete della cattedrale di Strasburgo, in Francis A. Cunningham, del collegio americano del nord, che con altrettanti sonetti tradussero i sensi nobilissimi del prof. Brunelli nelle lingue francese, *spagnuola*, *tedesca* e inglese.

D'una *importanza particolare sono* i cenni sulla *vita letteraria di Leone XIII*, nei quali, come l'autore nota fin da principio, egli non si propone punto « di scrivere una vita di papa Leone nè di farvi sopra uno studio riguardando in lui l'uomo di governo ovvero il sommo pontefice », ma ci offre Gioacchino *Pecci* quale cultore assiduo delle lettere, da quando, *giovinetto dodicenne*, scriveva i primi suoi *distici fino* ad oggi, mentre vediamo come le cure gravissime non lo distolgano dal culto delle « vergini muse ». Certo nessuno poteva riuscire in questo compito meglio del prof. Brunelli, il quale, come osserva egli stesso, fu « cresciuto ed educato sotto gli occhi di questo pontefice, quando per quasi sette lustri fu vescovo di *Perugia*, introdotto, come per mano, da lui medesimo nel santuario delle umane lettere, da lui posto al magistero di queste *nel seminario* perugino e *confortato* all'opera con consigli e con aiuti ». Quindi i *cenni* sono tali che si leggono col maggior piacere, tanto più che la materia, in gran parte nuova, ha maggiore attrattiva per il buon gusto che domina nella forma.

Se non temessimo di allungare di troppo questo annuncio bibliografico, vorremmo riportare molti tratti dei cenni; non possiamo però non citarne qualche periodo da cui s'impara a conoscere meglio *Leone* XIII.

« Qui mi vien bene — così l'ab. Brunelli — di toccare di un aneddoto, che mostra sempre meglio nel Pecci l'ingegno pronto ad ogni studio che abbia che fare colle lettere. Lo appresi un dì, a caso, dalle sue labbra medesime. Papa Leone parla la lingua francese con *una certa facilità ed* eleganza, e la pronuncia con un accento piacevole, di che era affatto digiuno quando Gregorio XVI lo nominò nel 1843 alla nunziatura del Belgio. In lui tanto valsero la pieghevolezza dell' ingegno e la forza della volontà che, sebbene fosse distratto da mille pensieri e sopraffatto nell' animo dalla novità del malagevole incarico, nel *breve spazio* che *passò dalla sua partenza* da Roma al presentarsi in Brusselle al re dei belgi *Leopoldo I*, giunse ad impararla e pronunciarla per guisa che potè con onore fare il *suo discorso in francese* al nuovo re, e col medesimo ragionare speditamente. Questa particolarità della sua vita gli uscì di bocca, rammento bene, per provare a noi giovani quanto possa nell'uomo un volere forte e tenace; il che egli raccomandava sovente per giungere a porto negli incerti e vari casi della vita. »

« Io non mi dimenticherò mai — scrive altrove l'autore dei *cenni* — come *Leone* XIII, fin da quando era nostro vescovo, si allietasse allora che un qualche suo prete gli domandava licenza di viaggiare. — Andate, diceva, ma *ricordatevi sempre di essere* sacerdote; nel viaggiare si allarga la mente e s' *impara assai*. »

Parlando delle cure di Gioacchino Pecci per il *seminario di Perugia* e del suo grande amore per Dante, l'ab. Brunelli nota « Ora il novello vescovo... si diè a spronarli (gli alunni) colla parola e col suo esempio allo studio dell' Alighieri e del *Manzoni*; del quale ultimo ben rammento come più volte a noi giovinetti con piacere declamasse e comentasse il coro di Ermengarda, ricordandoci di aver egli veduto coi propri occhi la *Mosa errante*, i *tepidi lavacri d' Aquisgrana*, i piani della *caccia affaccendata*, la città e la tomba del *chiomato sire*. Ma Dante era veramente il *suo maestro* e il *suo autore*. Prescrisse ai miei venerati maestri di lettere ab. Paolo Cetorelli, ab. Gio. Batta Satolli e mons. Luigi Roselli, che qui nomino a cagione di onore e per senso di vera gratitudine, che in ciascuna settimana si *comentasse* e *mandasse* a memoria un canto della *divina comedia*, esercizio sempre da noi mantenuto a rigore, anche prima che fosse imposto dagli ordinamenti governativi. Ben era Dante il suo *vademecum*, e ancora mi par di vedere quel volumetto del *poema sacro*, che *egli soleva* tener tra mano, e su cui studiava *ei che apparìa a' suoi vivagni*. Sono testimonio per molte prove che *egli* sapeva presso che tutta la *divina comedia*; e con piacere mi torna a mente quando il card. Pecci consegnò un bel premio ad uno dei miei scolari, che ad esperimento di memoria si presentava pronto a recitare e dichiarare una cantica intera del poema dantesco. »

Il prof. Brunelli, che scrive con tanto affetto riconoscente di Leone XIII, narra — ricorderemo anche questo aneddoto, sebbene più che altri riguardi l'autore dei *cenni* — come il 19 gennaio 1871 si celebrasse il venticinquesimo della elezione di Gioachino Pecci a vescovo di *Perugia*. Trovandosi al pranzo dato in occasione della festa, il Brunelli si alzò e fe' l'augurio che il cardinale potesse giungere alle sue nozze d'oro ma in seggio più alto. Questi gli impose tosto di tacere. Il fatto viene ricordato anche da un grazioso sonetto del professore di Perugia, pubblicato or è poco tempo.

> Padre, io diceva, coi miei voti il giorno
> de le tue nozze d'*oro* affretto, e il canto
> del tuo poeta allor farà ritorno
>
> a te salito già nel maggior trono...!
> Ei di tacer m' impose, e tacqui a tanto.
> Tacqui poeta, ma profeta io sono.

Da ultimo non sarà inopportuno riferire le parole con cui l'ab. Brunelli fa la storia delle prime edizioni dei versi del pontefice.

« Questo saggio ben riuscito (la traduzione degli inni a s. Ercolano e a s. Costanzo del professore perugino) e le calde istanze del sacerdote Giovanni dal Negro... mi spinsero a domandare a sua Santità altri suoi versi latini, che io ben conosceva, perciò che da cardinale si degnava leggermi le poesie qualora gli veniva fatto di comporne. Dopo molte preghiere fu vinta finalmente la modestia singolare e la naturale ritrosia del pontefice dal pensiero che questa pubblicazione dei suoi carmi avrebbe non poco giovato all' istituto udinese di beneficenza. Nel 30 decembre del 1881 fui chiamato a Roma, e nella sera, sebbene fosse affittissimo per la morte quasi improvvisa del conte Carlo Conestabile della Staffa, giovine ed illustre patrizio perugino, accaduta il giorno medesimo in Roma, mi dettò il papa stesso per ben quattro ore tutti quei versi che da me raccolti e tradotti furono poi pubblicati in due splendide edizioni in Udine dalla stamperia del Patronato, le quali meritarono i più belli elogi all'arte tipografica italiana dai giornali di tutto il mondo... »

A.

ULTIME NOTIZIE

L' imperatore d'Austria non va a Roma.

Contro le asserzioni di tanti giornali la « Riforma » dice essere infondata la notizia della venuta dell' imperatore d'Austria a Roma.

Assicurasi che su questo argomento non fu mai trattato dai due Governi.

Edifici scolastici.

L'altra mattina si è riunita al ministero della pubblica istruzione la commissione *generale per il regolamento in esecuzione* della legge sui prestiti per gli edifici scolastici.

Alla sera la commissione tenne un'altra seduta.

Nuove imprese in Abissinia?

La " Riforma „ pubblica una lettera del capitano Camperio, nella quale si propugna l'idea che l'Italia debba assicurarsi la via di Keren, ora occupata da Kantibai, approfittando della stagione delle pioggie, che le tolgono ogni comunicazione coll'Abissinia. Nella stessa lettera il capitano Camperio propone pure che si occupi Taklai, capitale degli Gabab.

Scrivono al " Popolo romano „ da Massaua, in data 19 agosto, che gli ingegneri Prasa e Bonetti, scortati da due baschibouzouk, sono partiti per Assus e Gumhod, villaggi situati a nord-est dell'Abissinia, presso *Ailet, per studiare quelle località*, specialmente in rapporto all'orografia.

Ricordo del papa al personale ferroviario.

Roma 3 — Il papa inviò alle *direzioni* generali delle reti Mediterranea e Adriatica 18 medaglie, cioè 2 d'oro, 2 d'argento dorato e 14 di bronzo da distribuire a quei funzionari ferroviari che agevolarono il servizio pel trasporto degli oggetti destinati alla mostra vaticana. Le due medaglie d'oro vennero assegnate ai due *direttori* generali Massa e Borgnini; le due d'argento dorato agli ispettori generali del traffico delle due reti, Stanzani (Torino) e Confalonieri (Milano).

Le grandi manovre e la rivista.

Cesena 4 — Le truppe accampate lontano dal campo della rivista si muovono alle ore 6,30 le vicine più tardi. Si trovano tutte collocate alle ore 8. Il campo della rivista è costeggiato a destra dalla ferrovia. Il campo trovasi diviso in due parti: nella parte maggiore fra la ferrovia e la via Emilia si schiera la fanteria e l'artiglieria del primo e secondo corpo sopra sei linee, cioè: prima linea, brigate di Livorno, granatieri di Sardegna; seconda brigate di Cagliari e Messina; terza quattro batterie dell'ottavo e tre del nono artiglieria: quarta brigate Regina e Pinerolo; quinta brigate Reggio e Roma; sesta quattro batterie del terzo e quarto artiglieria.

Alla sinistra della via Emilia, ove lo spazio triangolare è assai minore di quello che a destra, si dispongono le tre linee, la prima formata del quarto, ottavo, nono e decimo bersaglieri: la seconda di quattro batterie del secondo, di quattro del quinto, di quattro del sesto artiglieria; la terza linea dei reggimenti di cavalleria Aosta, Umberto Primo, Foggia e Catania. Le truppe fanno fronte al nord verso Forlì.

Ciascuno dei due corpi è sotto gli ordini del rispettivo comandante. Le truppe suppletive di ambedue i corpi sono riunite sotto gli ordini del generale Medici di Marignano. Le compagnie di fanteria sono ridotte ciascuna a 150 uomini per ragione dello spazio. Il superfluo è impiegato a *formare* il cordone destinato a *trattenere* il pubblico.

Dopo la rivista le truppe in colonna iniziano un movimento alla sinistra per sfilamento coll'ordine seguente: seconda divisione colla rispettiva artiglieria; prima, quarta e terza divisione, poi bersaglieri, l'artiglieria, la cavalleria formanti le truppe suppletive.

La fanteria sfila per battaglione in colonna serrata, le *compagnie* d'artiglieria per batterie. Il passo dell'artiglieria di divisione, al trotto quella della suppletiva e cavalleria al galoppo, i bersaglieri di corsa.

Dopo lo sfilamento, le divisione di fanteria riprendono il posto di *schieramento* a distanze serrate. Le truppe suppletive occupano gli spazi lasciati liberi a destra presso la ferrovia.

Le truppe così disposte rendono gli onori, poi si recano nei luoghi destinati per lo scioglimento delle divisioni.

⁂

Capocolle 4 — Il re cavalca innanzi *col principe* Amedeo, *alla sinistra* dietro vengono il principe di Napoli e il conte di Torino, poi Bertolè-Viale e Cosenz, il numeroso stato maggiore e gli addetti *esteri*.

Il re percorse la fronte delle quattro *divisioni*. Il re passa *nel triangolo* del terreno a sinistra della strada occupato dalle *truppe suppletive*.

Alle 10,40 comincia il movimento delle *truppe* per *formarsi in colonna* secondo le norme indicate.

L'effetto della rivista è *sorprendente*. La provincia di Forlì servì nel suo palco un lauto buffet.

Sono presenti i deputati Baccarini, Fortis, *Mirri, De Renzis*, *Elia* e Mariotti Ruggero. Nessun incidente.

Terminata *la rivista il re e i principi* vanno davanti al palco della regina salutandola, poi si collocano per assistere allo sfilamento.

La regina risalita in carrozza va a collocarsi dove è il prolungamento dello stato maggiore reale. Nuovi e prolungati applausi.

La fanteria e l'artiglieria sfilano e fanno le conversioni perfettamente provocando le ovazioni. Si applaudono anche le bandiere lacere dei reggimenti più vecchi. Acclamazioni ai bersaglieri. Lo sfilamento termina alle 12.15.

La regina raggiunge nuovamente il treno al casello n. 74. Il re torna a Forlì a cavallo; Amedeo lo accompagna.

La regina riparte oggi alle ore 3.30 per Monza.

Fascio italiano.

Avvenne uno scontro fra il piroscafo *Matteo Bruzzo della* « *Veloce* » e il *Salvador* delle « Messagerie francesi » avvenne nelle acque di *San Maurizio*. L'urto fu terribile. Due donne che viaggiavano *nella terza classe del Bruzzo vennero* balzate lontano e battevano con le teste nelle murate, morendo ambedue quasi sul colpo. I viaggiatori di prima classe fra *cui Merzario, Boneschi ed altri deputati*, erano nella sala da pranzo e se la cavarono con qualche contusione e *molto* spavento. Un signore inglese perdette un braccio. — *Il ministro guardasigilli Zanardelli ha* diramato alle autorità giudiziarie una importante circolare, *nella quale* invita le autorità medesime a rimuovere gli abusi *delle spese giudiziarie in materia penale*, specialmente riguardo la durata dei dibattimenti, il numero dei testi e le perizie. — A Bologna fu inaugurato il congresso *degli insegnanti, intervenuti in numero* di millecento. — La corriera postale di Nuoro scortata da due carabinieri a cavallo e da due carabinieri ch' erano nella *carozza*, fu *aggredita. Rimasero uccisi* due grassatori ed una guardia di finanza; ferito un carabiniere.

Fascio estero.

In Francia la vigesimaterza divisione del 12.o *corpo* sospende le sue manovre a causa degli scioperi di Annecy. Uno sciopero è *scoppiato* nei cantieri per la costruzione delle nuove caserme. Gli sterratori e i muratori sospesero il lavoro. — Alcuni operai francesi fecero una violenta *manifestazione* nei cantieri di Portville presso Bonnières contro gli operai italiani. Le autorità e la gendarmeria avvisate assicurarono l'ordine e la libertà del lavoro. Il sotto-prefetto Mantes si recò stamane ai cantieri. Gli operai italiani furono congedati. — *In seguito alle pioggie* continue vi furono inondazioni a Budweiss, Kaplitz, Strakonitz. Vi è *pericolo* dell' *inondazione* anche a Pisek dove si fanno attualmente le manovre in presenza dell' imperatore. — Nel 1867 il partito socialista, alle *elezioni di Berlino*, ottenne voti 67. Nel 1871 ottenne voti 2058. L'altro giorno, con Liebknecht, riuscito deputato, ne ottenne 26,077.

TELEGRAMMI

Londra 4 — Si ha da Dublino; nella contea di Cork l'*elemento feniano* divenne così potente da essere molto più influente dell'elemento più moderato *degli home rulers* parlamentari. Così venerdì in una *riunione* politica, da Parnell *disapprovata*, *furono* approvate le mozioni violente.

Antonio Vittori *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

soli centesimi 15 al litro.

STAGIONE ESTIVA

Col WEIN-PULVER, o Champagna artificiale, chiunque può ottenere un eccellente VINO bianco moscato-igienico digestivo ed economico (il litro non costando che cent. 15), e spumante come il Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche, molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Questa polvere serve anche per correggere e migliorare il vino d'uva ordinario.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevanda troppo alcooliche.

Dose per 50 litri L. 1,70, per 100 L. 3.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia all'ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano.»

Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Vino bianco-moscato-igienico-digestivo

soli centesimi 15 al litro.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da GENOVA per

Montevideo Buenos Ayres e Rosario

il celerissimo Vapore

STAMBOUL

Capitano CANDOLLE

Partirà il 10 settembre 1888

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

Pane fresco - Carne fresca - Vino scelto per tutto il viaggio

Il 10 ottobre 1888 partirà da Genova il vap.

TIBET cap. Andrac M. 743 G

Per merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatario VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto 7 e p.ª Banchi, 15.

Per passeggeri di 3ª Classe rivolgersi a G. VANINI e C. Incaricati quali Mediatori, a GENOVA via del Campo, N. 12.

LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la *calzatura* senza adoperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle scatole, visiere dei Kepì, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. **1.50**.

*Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.

STABILIMENTO VINI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

Premiate e Privilegiate

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti monferrini garantiti di pura uva

	In casse di 12 bott.	In damig. o fusti caduno ettol.
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	100
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Bianco secco	—	40
Chiaretto passito	18	100
Barbera fino	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Da pasto fino	—	50
Da pasto comune	—	40
Aceto bianco	—	60

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — *Pagamento per contanti.*

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici

Da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— | » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,60 | » » 55 » » 6

Franco stazione Acqui. — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4098

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine — Via della Posta, 16 — Udine

Si ricevono commissioni per inserzioni di avvisi in qualunque giornale d'Italia e dell'estero.

Deposito di specialità nazionali ed estere

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce l'Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di *farne menzione nei suoi annunzi*, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: *che ogni altro avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi.

— Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei *problemi* più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, oleposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi o viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETTO SSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi, nella maggior parte* delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Sabbadini.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.30.

REMONTOIRS

DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, o con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in *Mercatovecchio 13, Udine.*

Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO

Via della Posta, n. 16

Tip. Patronato Udine